

LA SITUAZIONE ATTUALE

La normativa attualmente in vigore sulla cittadinanza (Legge 91/1992) stabilisce che: "È cittadino per nascita: il figlio di padre o di madre cittadini". Ne consegue che per essere cittadini spesso basta anche solo dimostrare che almeno uno degli avi era italiano. Questa possibilità ha negli ultimi anni comportato un vertiginoso aumento delle richieste di "ricostruzione di cittadinanza" fatte presso la nostra Rete Consolare, in special modo in Sudamerica. I Consolati in Argentina, Brasile, Uruguay ecc. registrano file di decine di migliaia di aspiranti cittadini e le risorse a disposizione – soprattutto umane – sono insufficienti. I servizi ai cittadini italiani (passaporti, assistenza sociale, intervento in caso di necessità urgenti ecc.) e gli altri compiti dei consolati (promozione culturale e commerciale *in primis*) ne risentono pesantemente. Sulla base di tale normativa, inoltre, alcune nostre comunità all'estero potrebbero conoscere un'espansione quasi illimitata, che si conta nell'ordine delle decine di milioni di individui, con una domanda di servizi potenzialmente in continuo aumento.

Non si intende qui dibattere sull'attuale impostazione della normativa sulla cittadinanza, basata sulla trasmissione *iure sanguinis e iure matrimonii*: non sta, infatti, al SNDMAE discutere se essa sia o meno corretta. È tuttavia nostro dovere stimolare una riflessione sulle conseguenze che l'attuale impostazione ha sulle Reti Diplomatica e Consolare e sulle conseguenze sempre più gravi che, in assenza di un potenziamento di risorse umane e finanziarie, essa avrà sui servizi ai connazionali. Necessario, inoltre, tenere conto che, fintantoché i nostri Consoli in Sudamerica saranno impegnati prevalentemente su questo fronte, non potranno dedicarsi ad attività di promozione del Sistema Paese.

In sintesi:

Le sedi diplomatiche e consolari italiane nei Paesi ove sono presenti grandi comunità italiane di vecchia emigrazione non hanno sufficienti risorse per far fronte nei tempi di legge alle domande di riconoscimento della cittadinanza per ricostruzione. Urgono maggiori risorse o una modifica dell'attuale regime normativo.